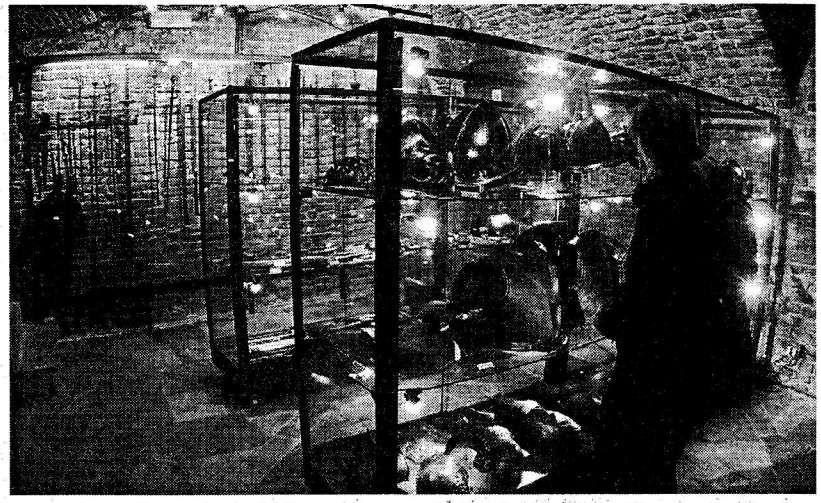
ARTE / Inizia domani un ciclo di visite guidate alla palazzina in via Dell'Ambrosiana

Benvenuti a casa Mangini

Il collezionista-mecenate ha donato alla città un vero museo

Imprenditore creativo, scrittore e campione di off shore, ha raccolto 3.700 oggetti d'ogni tipo ed epoca, armi e orologi, quadri e porcellane

Un uomo e il suo sogno, nel cuore della città. L'uomo si chiamava Emilio Mangini (1912-2003), facoltoso imprenditore immobiliare con una inesauribile passione per il collezionismo. Il sogno era quello di lasciare in eredità a Milano la sua deliziosa casa-museo a due passi dal Duomo, accanto alla Pinacoteca Ambrosiana. Oggi il desiderio si può dire realizzato: il nuovo Museo Mangini Bonomi ha aperto i battenti in sordina, senza battage né vernici, all'inizio della scorsa estate. «Abbiamo previsto una inaugurazione ufficiale nel 2005», spiega Maria Adele Manzani, consigliere della Fondazione che gestisce il museo sotto la presidenza della Compagnia di San Paolo, e assistente di Emilio Mangini per oltre trent'anni. E aggiunge: «Sempre nel 2005, il progetto è di aprire al pubblico tutto l'edificio, compresa la residenza privata dove Mangini ha abitato fino al 2003. Per ora infatti si possono visitare solo i sotterranei, il pian terreno e il primo piano, in cui sono esposte le sue collezioni».



MERAVIGLIA La collezione di armi nei sotterranei dell'edificio (Mantero/Fotogramma)

Ma chi era Emilio Mangini? Un mecenate, un personaggio creativo e generoso, campione di off-shore, scrittore di apprezzate commedie in milanese andate in scena al Gerolamo e al Teatro delle Erbe. Ma soprattutto, come si autodefiniva, un «raccoglitore» curioso e instancabile, attento ad un tema unico ma multiforme: la vita quotidiana dell'uomo e le sue testimonianze materiali. Esposte nelle vetrine, dunque, si trovano rarità d'artigianato e cimeli di arte decorativa di una varietà sorprendente. Giochi, sculture, attrezzi e apparecchi di ogni genere ed uso, orologi, bastoni da passeggio, abiti d'epoca, ceramiche, oggetti di culto: in complesso circa 3700 pezzi, alcuni molto preziosi, tra cui spicca una pregevole collezione di scrigni, stipi e cofanetti. Un eterogeneo e brillante bric-à-brac di epoche, stili, tecniche e materiali, tutto rigorosamente numerato e catalogato da Mangini stesso con l'aiuto della conservatrice Lucia Battocchio.

«Amava chiamare le sue raccolte "curiosità latine" — ricorda il vicepresidente della Fondazione, Dario Disegni — perché aveva una spiccata preferenza per i manufatti della cultura mediterranea. Comprava di tutto e dappertutto, in particolare da quando, nel 1978, aveva acquistato questo palazzo d'accordo con il figlio, con il preciso intento di trasformarlo in una istituzione museale fruibile da tutti». L'edificio è originario del Quattrocento: incantevole la piccola corte porticata d'ingresso, suggestivi i labirintici sotterranei colmi di armi d'epoca, coperti da volte di mattoni antichi che celano i resti del foro romano.

Chiara Vanzetto

CASA MUSEO MANGINI BONOMI, via Dell'Ambrosiana 20, visite su appuntamento, gruppi max 10 persone, ingresso libero, telefono 02.86.45.14.55. In collaborazione con gli esperti dell'Associazione Opera d'Arte, prende il via domani, alle 15, un ciclo di visite guidate, prossima data 11-12 (€ 8, prenotazione entro le 17 di oggi al telefono 45.48.73.99)

PALAZZO REALE

Brasile barocco tra candelabri e statue di santi

Si dice Brasile e si pensa all'allegria di musica e danze; e invece il Brasile raccontato dalla mostra aperta da oggi a Palazzo Reale, è una terra misteriosa e densa di pericoli, ancora da colonizzare e cristianizzare. Già dalle carte geografiche del XVI secolo, che introducono il percorso di circa 260 opere, viene fuori la difficoltà dei conquistatori di controllare lo sconfinato Paese, pezzo per pezzo, risalendo fiumi, esplorando foreste e navigando lungo le sue coste. Gli olandesi che occupavano il Nordest ebbero soprattutto un approccio mercantile e scientifico (fin dal '600 artisti come Frans Post e Albert Eckhout si imbarcavano per disegnare flora, fauna e etnie); mentre i portoghesi conferivano il primato alla religione: onnipresente, come ben testimonia la mostra, in chiesa come in casa, negli arredi, nelle immagini sacre, negli oggetti deco-

Sono esposte circa 260 opere

IL GIO
Milano via Arona, Milc
Brescia via Corsica, Br
Busto Arsizio
Cremona Porta
Muggiò, Opera, Novate
Peschiera Borromeo*,
V
(* il m
LA C

Palazzett
Sede: Ierago con Orago uscita autostrada A
Capan
ATTENZIONE QU
Lotto 1
655 pantaloni, gonne, jeans, can
(gerani, blumarine, d&g, guess, gas, helmut lan
250 scarpe uomo donna
(kookai, sisley, dott.martin's, fornarina, kckiker
200 camice
200 abiti pantaloni maglieria
(d&g, ungaro, persona, gai mattiolo, k klein, ca
Proveniente dal fallimento
ultimi stivali donna
1200 camice basile
Proveniente dal fallim
ultimi sci, scarponi, varie mar
E MOLTO ALTRO
TUTTO IN VENDITA SIN
APERTO T

ESPOSIZIONI

PALAZZO REALE, piazza

FONDAZIONE ANTONIO MAZZOTTA, Foro Buonaparte 50, tel. 02.87.81.97. **Visioni**

CASTELLO SFORZESCO P.zza Castello, tel. 02.88.46.37.03.

MUSEO DIOCESANO C.so di Porta Ticinese, 95 tel. 02.89.42.00.19.